



SUI PASSI DEI FRATELLI

La veglia di preghiera che proponiamo si struttura come una corona del Rosario con cinque poste combinate ad hoc da preparare in modo itinerante, andando a toccare alcuni luoghi significativi del proprio territorio (parrocchia, paese, quartiere). Vogliamo abitare e far abitare dai giovanissimi questi luoghi con lo stile di una fraternità che trova la forza di rinvigorirsi o addirittura di riconfigurarsi proprio a partire dalla preghiera.

Materiali necessari:

- corone del Rosario, anche da lasciare in dono ai giovanissimi;
- qualche torcia, ma non la torcia dello smartphone;
- chitarre e supporti con gli accordi, eventuali torce da fronte per i suonatori;
- un sistema di amplificazione, se il luogo o il contesto lo richiedono.
- sussidio con i testi dei canti e la Parola, se lo si ritiene importante per i giovanissimi (sicuramente per chi anima, in questo caso anche dallo smartphone).

Canto iniziale: *L'unico maestro* (Civico)

Nel nome del Padre...

Proposta di introduzione.

Questa sera cammineremo per le nostre strade. Lo faremo in un modo diverso da come lo facciamo di solito, cioè pregando e cantando. Sarà strano abitare con la preghiera luoghi che solitamente frequentiamo in altro modo, ma è per noi un'occasione per dare loro un nuovo significato, o meglio, per approfondire ed integrare il nostro modo di frequentarli, usarli, compierli, da fratelli in cammino. Un luogo è sempre in relazione con chi lo abita. Noi vogliamo che sia la compagnia del Signore ad entrare in relazione con questi luoghi e quindi con tutti noi e con chi lì vive ogni giorno le gioie e le fatiche quotidiane. Non siamo qui per dimostrare nulla a nessuno, quanto piuttosto per chiedere a Dio che si mostri ancora ed ancora dentro le pieghe delle nostre vite.

Prima posta

Gesù nasce nella stalla di Betlemme | Farsi prossimi di chi arriva

Luoghi simbolo: stazione ferroviaria, stazione autobus, fermata autobus, porto, incrocio di strade...

La Parola.

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. (Lc 2,1.3-12.15-16)

Le parole.

“Mi chiamo Sonia J., sono nata in Nigeria nel 1991 e sono incinta di quattro mesi. Con mio marito volevamo raggiungere l'Europa per dare un futuro al figlio che aspetto. Una notte a Tripoli ci hanno fatti salire su un gommone scuro, eravamo 120, c'era acqua e pane, ma mancavano i giubbotti di salvataggio per tutti, dopo quattro giorni di navigazione il gommone si è capovolto, eravamo in troppi e le onde erano alte. Ci siamo salvati in dieci. Anche mio marito è morto, aveva 28 anni. Ora chiedo solo di essere aiutata a rimanere in Italia, lavorare e crescere il figlio che aspetto”.

(da *Il Fatto Quotidiano*, 3 giugno 2015)

Intenzioni di preghiera.

Ripetiamo insieme: **Signore, aiutaci a non avere paura!**

Quando incrociamo lo sguardo di uno sconosciuto *R*

Quando abbiamo tra le mani qualcosa di nuovo *R*

Quando ci viene proposto di stare in prima linea *R*

Canto in movimento: *Vieni Spirito, Forza dall'alto* (Figli del Divino Amore)

Seconda posta

Gesù ritrovato tra i Dottori del Tempio | Abitare i luoghi del sapere

Luoghi simbolo: scuola, biblioteca, teatro, università, laboratorio scientifico...

La Parola.

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. (Lc 2,41-50)

Le parole.

Tutti siamo grati per le grandiose possibilità che [lo sviluppo moderno] ha aperto all'uomo e per i progressi nel campo umano che ci sono stati donati. L'ethos della scientificità, del resto, è volontà di obbedienza alla verità e quindi espressione di un atteggiamento che fa parte delle decisioni essenziali dello spirito cristiano. Si tratta invece di un allargamento del nostro concetto di ragione e dell'uso di essa. Perché con tutta la gioia di fronte alle possibilità dell'uomo, vediamo anche le minacce che emergono da queste possibilità e dobbiamo chiederci come possiamo dominarle. Ci riusciamo solo se ragione e fede si ritrovano unite in un modo nuovo; se superiamo la limitazione autodecretata della ragione a ciò che è verificabile nell'esperimento, e dischiudiamo ad essa nuovamente tutta la sua ampiezza. In questo senso la teologia, non soltanto come disciplina storica e umano-scientifica, ma come teologia vera e propria, cioè come interrogativo sulla ragione della fede, deve avere il suo posto nell'università e nel vasto dialogo delle scienze.

Solo così diventiamo anche capaci di un vero dialogo delle culture e delle religioni – un dialogo di cui abbiamo un così urgente bisogno. Il coraggio di aprirsi all'ampiezza della ragione, non il rifiuto della sua grandezza – è questo il programma con cui una teologia impegnata nella riflessione sulla fede biblica, entra nella disputa del tempo presente. "Non agire secondo ragione, non agire con il logos, è contrario alla natura di Dio", ha detto Manuele II, partendo dalla sua immagine cristiana di Dio, all'interlocutore persiano. È a questo grande

logos, a questa vastità della ragione, che invitiamo nel dialogo delle culture i nostri interlocutori.

(dal discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai Rappresentanti della scienza, Aula Magna dell'Università di Regensburg, 12 settembre 2006)

Intenzioni di preghiera.

Ripetiamo insieme: **Signore, donaci la sapienza!**

Quando ci troviamo davanti a chi non la pensa come noi *R*

Quando le grandi domande ci nascono dentro *R*

Quando incontriamo un'idea migliore della nostra *R*

Canto in movimento: *Le tue meraviglie* (Balduzzi, Casucci)

Terza posta

Gesù alle nozze di Cana | Sostenere la gioia

Luoghi simbolo: ristorante, bar, sala da ballo, centro sportivo, oratorio...

La Parola.

Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 2,1-11)

Le parole.

L'amore di amicizia si chiama "carità" quando si coglie e si apprezza "l'alto valore" che ha l'altro. La bellezza – "l'alto valore" dell'altro che non coincide con le sue attrattive fisiche o psicologiche – ci permette di gustare la sacralità della sua persona senza l'imperiosa necessità di possederla. Nella società dei consumi si impoverisce il senso estetico e così si spegne la gioia. Tutto esiste per essere comprato, posseduto e consumato; anche le persone. La tenerezza, invece, è una manifestazione di questo amore che si libera dal desiderio egoistico di possesso egoistico. Ci porta a vibrare davanti a una persona con un immenso rispetto e con un certo timore di farle danno o di toglierle la sua libertà. L'amore per l'altro implica tale gusto di contemplare e apprezzare ciò che è bello e sacro del suo essere personale, che esiste al di là dei miei bisogni. Questo mi permette di ricercare il suo bene anche quando so che non può essere mio o quando è diventato fisicamente sgradevole, aggressivo o fastidioso. Perciò, «dall'amore per cui a uno è gradita un'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratis».

(Amoris lætitia, 127)

Intenzioni di preghiera.

Ripetiamo insieme:

Quando siamo con i nostri **Signore, aumenta la nostra gioia!** amici *R*

Quando capita qualcosa di bello *R*

Quando non ci accontentiamo di quello che passa *R*

Canto in movimento: *Scatenate la gioia* (D'Amico)

Quarta posta

Gesù nel Getsemani | Stringersi attorno al dolore

Luoghi simbolo: ospedale, casa di riposo, clinica ma anche un luogo di marginalità: carcere, piazza di spaccio...

La Parola.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". E, avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!" (Mt 26, 36-39).

Le parole.

Al mio fianco, seduto dall'altra parte c'è Gregory. Ha gli occhi lucidi, però non sembra triste. Anzi, a volte accenna piccoli sorrisi. Prima, non appena ci siamo visti di fronte alla chiesa, mi ha dato un forte abbraccio. Lunghissimo. Non si staccava più. Io all'inizio volevo sottrarmi, ma poi ho ceduto. Ho affondato la testa nel suo giubbotto e sono scoppiato a piangere. Mi ha preso il viso fra le mani, mi ha asciugato le lacrime con le dita e mi ha dato un bacio sulla fronte. «Dio ti benedica» ha aggiunto. Sulla panca dietro di me c'è Elena. Non riesce a smettere di singhiozzare. È distrutta. Gli voleva bene davvero. Jacopo le è seduto a fianco e la stringe a sé. Si trova esattamente alle mie spalle. Non lo vedo, ma sento la sua presenza. Come sempre, d'altronde. Anche quando non siamo insieme, so che c'è la sua amicizia a coprimi le spalle.

Il coro intona l'alleluia. Tutti ci alziamo in piedi. Oggi il suono dell'organo mi sembra più forte del solito. Mi dà quasi fastidio sentire tutto quel frastuono fuori di me. Mi basta quello che ho dentro. E non capisco perché oggi tutti stiano pure cantando più forte. Gregory, con gli occhi lucidi, sta praticamente gridando. Alleluia, alleluia, alleluia. Mi sembra fuori luogo tutta questa gioia. Non posso nemmeno compiacermi di soffrire in silenzio. No, devo sentire alleluia mentre sono di fronte alla bara di...

(da *La tua vita e la mia*, A. Ravagnani)

Intenzioni di preghiera.

Ripetiamo insieme: **Signore, fa' che il dolore non ci divida!**

Quando tra di noi si creano spaccature **R**

Quando qualcuno è nella prova **R**

Quando perdiamo qualcosa irrimediabilmente **R**

Canto in movimento: *Beato il cuore che perdona* (GMG 2016)

Quinta posta

Gesù ascende al cielo | Lasciar andare

Luoghi simbolo: parcheggio, piazzola di sosta, eliporto, o i luoghi della prima posta...

La Parola.

[Gesù] si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni».

Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». (At 1,3-11)

Le parole.

Conosco delle barche
che restano nel porto per paura
che le correnti le trascinino via con troppa violenza.
Conosco delle barche che arrugginiscono in porto
per non aver mai rischiato una vela fuori.
Conosco delle barche che si dimenticano di partire
hanno paura del mare a furia di invecchiare
e le onde non le hanno mai portate altrove,
il loro viaggio è finito ancora prima di iniziare.
Conosco delle barche talmente incatenate
che hanno disimparato come liberarsi.
Conosco delle barche che restano ad ondeggiare
per essere veramente sicure di non capovolgersi.

Conosco delle barche che vanno in gruppo
ad affrontare il vento forte al di là della paura.
Conosco delle barche che si graffiano un po'
sulle rotte dell'oceano ove le porta il loro gioco.
Conosco delle barche che non hanno mai smesso di uscire una volta ancora,
ogni giorno della loro vita e che non hanno paura a volte di lanciarsi
fianco a fianco in avanti a rischio di affondare.
Conosco delle barche
che tornano in porto lacerate dappertutto,
ma più coraggiose e più forti.
Conosco delle barche straboccanti di sole
perché hanno condiviso anni meravigliosi.
Conosco delle barche
che tornano sempre quando hanno navigato.
Fino al loro ultimo giorno,
e sono pronte a spiegare le loro ali di giganti
perché hanno un cuore a misura di oceano.
(Jacques Brel)

Intenzioni di preghiera.

Ripetiamo insieme: **Signore, insegnaci la speranza!**

Quando sembra che non abbiamo più strade davanti a noi **R**

Quando non siamo capaci di lasciar andare **R**

Quando il rimorso è più grande della gioia **R**

Orazione finale.

Grazie Signore di averci fatto compagnia questa sera.

Con te abbiamo scoperto ancora una volta tutte le sfaccettature della fraternità,
per tornare ad abitare le nostre strade come figli tuoi e come benevoli
compagni di viaggio.

Aiutaci a desiderare sempre la tua presenza nella nostra vita.

Te lo chiediamo per Gesù, nostro maestro e guida,
che con lo Spirito Santo tu ci doni per i secoli dei secoli. Amen.

Canto conclusivo: *Re dei Re* (Rinnovamento nello Spirito)